

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Savona (Il Savonese)

Da Altare a Finale Ligure

Dallo spartiacque al mare



Sviluppo: Bocchetta di Altare – Pendici Monte Burot – Monte e Forte Baraccone – Orco – Finale Ligure

Dislivello: 650 m in salita e 1050 m in discesa

Lunghezza: 28,3 Km

Difficoltà: E

Ore di marcia: 9 h

Periodi consigliati: primavera - autunno

Accesso: in auto usciamo al casello A6 di Altare; in treno si scende alla stazione di Altare. Esistono numerose corse di linea dei bus ACTS Savona – Cairo M.

Questa lunga traversata parte da uno dei luoghi simbolo del savonese, dove le Alpi ed gli Appennini s'incontrano, per scendere dopo un tratto molto panoramico di crinale verso il finalese, zona molto frequentata dagli escursionisti liguri e non. In mezzo troviamo una miriade di ambienti da vedere, che variano dalle zone sommitali battute dal vento, ai folti boschi delle colline dell'entroterra, fino alle zone calcaree tipiche della zona finalese.

Il percorso può essere diviso in due tappe, con base a Feglino, unico paese toccato in questo tragitto, servito da mezzi pubblici.

Partendo dal piazzale all'imbocco della galleria di valico ad **Altare** (440 m), dove seguiamo a destra il segnavia AV dell'Alta Via dei Monti Liguri, che condivideremo quasi per intero fino al Forte Baraccone. Per raggiungere Forte Teccio occorre fare una digressione al primo bivio, prendendo a sinistra una strada sterrata che sale di quota, fino a raggiungere il complesso semi-nascosto dalla vegetazione. Con un paio di tornanti arriviamo in quota, e prendendo una

derivazione sulla sinistra si raggiunge il piazzale d'ingresso di Forte Teccio (480 m). Il complesso è chiuso al pubblico, ma si intravedono le mura esterne, invase dalla vegetazione. Ritorniamo indietro, fino alla precedente diramazione, e procediamo sulla strada sterrata fin qui percorsa, in leggera salita. Dopo un tratto in mezzo al bosco, scendiamo sul percorso principale, evitando una diramazione a sinistra e una a destra, fino a sbucare in una zona aperta in prossimità di un casolare. Qui ritorniamo sul tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri, che percorremo per un lungo tratto.

Superata un area pic-nic con fontana, attraversiamo un bel bosco misto di castagni e faggi, fino a raggiungere un bivio in prossimità di una ex-cava: qui troviamo il punto di convergenza con l'itinerario di ritorno. Ora seguiamo la sterrata a destra, sempre segnalato col segnavia AV, che guadagna 100 metri di quota in breve tempo, sulle pendici occidentali del **Monte Burotto** (o Burot – 745 m di quota – 1h 45' di cammino da Altare). La vetta è raggiungibile con una piccola deviazione a sinistra, che porta direttamente al piazzale dove sorge un grosso ripetitore televisivo. Accanto troviamo una piccola costruzione militare in rovina, mentre il forte si trova semi-nascosto sulla destra, sulla zona sommitale. E' possibile fare il periplo del bordo superiore del fossato, o accedere all'ingresso principale, facendosi strada tra la fitta vegetazione.

Dopo una visita al complesso, scendiamo al precedente bivio, e continuiamo a camminare sul tracciato dell'AVML, che attraversa ora la zona del Parco Eolico, composto da 5 aerogeneratori da 65 metri di altezza, 80 di diametro e 2MW di produzione ciascuno.

L'impatto sull'ambiente è notevole, ma indubbiamente incuriosiscono per la loro mole, e per il loro funzionamento in base alle diverse condizioni atmosferiche.

Proseguendo sull'AVML si supera il complesso di pale, e con un ulteriore salita si affianca la vetta del **Monte Baraccone** (821 m – 2h 30' di cammino da Altare), dall'aspetto anonimo, essendo completamente ricoperta di vegetazione. Dalla strada sterrata il panorama si apre verso il savonese e la Val Bormida, circondata in lontananza dalle Alpi Liguri.

Scendiamo ora sul versante meridionale del monte, dove il tracciato si restringe, fino a diventare un sentiero stretto in mezzo al bosco. In questo tratto occorre seguire attentamente il segnavia AV, essendo presenti numerosi bivi in zona.

Dopo un paio di tornanti in discesa si giunge sulla strada sterrata di collegamento con Roviasca, dove prendiamo il tracciato dell'AV a destra, fino a raggiungere dopo un centinaio di metri il **Forte Baraccone** (670 m – 3h di cammino da Altare). Il complesso è posto sulla destra del sentiero, in quota, nascosto dalla vegetazione, e come recita un cartello posto alla base, è stato costruito nel seicento, dalla Repubblica di Genova, "Per prevenire gli scontri tra quilianesi e altaresi sull'utilizzo dei boschi della Consevola". Bello il panorama sul savonese (foto)

Torniamo sul tracciato dell'Alta Via per proseguire il nostro cammino verso ponente, in una zona boscosa. lungo una strada sterrata con diversi saliscendi. Saliamo successivamente fino a quota 700 metri, in mezzo ai faggi, con qualche punto panoramico verso la Val Bormida e le Alpi Liguri.

Evitiamo la diramazione che sale al vicino Bric delle Scalette (759 m – segnavia tre pallini rossi a triangolo), e continuiamo lungo l'AVML fino al successivo punto di valico, il Colle dei Termini (663 m – 3h 15' di cammino), dove troviamo una zona pic-nic, con diverse panchine e tavoli. Qui abbandoniamo il tracciato dell'Alta Via, per seguire uno sterrato ampio in piano sulla sinistra, utilizzato come strada di servizio per il trasporto di legname. Per tale motivo la strada è invasa dal fango, a causa dei solchi lasciati dai mezzi cingolati che operano in zona. Questo lungo tragitto in falsopiano riserva brevi scorci panoramici sulla valle di Vado Ligure, alternati a fitti boschi di faggio, con alcuni esemplari secolari.

Dopo quasi 4 Km arriviamo in zona Rocche Bianche, distanti 700 metri dal bivio che ora imboccheremo. Si tratta di una diramazione in salita, segnalata con un cartello giallo per le MTB, che sale immediatamente di quota. Dopo una curva incrociamo il Sentiero delle Terre Alte, di cui divideremo un tratto d'itinerario.

Successivamente troviamo un doppio bivio: evitiamo le due diramazioni laterali, e proseguiamo in lieve salita sul tracciato principale. Raggiunta quota 700 metri, troviamo un'ulteriore derivazione a destra, che ignoreremo, per iniziare a scendere verso valle.

Dopo un tornante giungiamo in località Prà Martino (650 m), dove scendiamo rapidamente di quota sul versante orientale della vallata del Torrente Aquila. Evitata una diramazione laterale sulla sinistra in salita, più avanti incrociamo in diversi punti il Sentiero del Groppo, un percorso per MTB che si sviluppa su tracce parallele, lungo sentieri più impervi.

Evitato il sentiero per Cascina Bario, continuiamo a scendere sulla strada sterrata fin qui segnalata con due croci rosse. Passiamo poco sopra la Cascina Strà (485 m), per scendere di quota tra i castagni e i pini. Seguendo la linea di crinale si giunge a un bivio: evitiamo la traccia a destra, che prosegue per Feglino, per proseguire dritti, in direzione Orco (segnavia bianco – rosso).

Converghiamo dopo poche decine di metri con uno stradone sterrato, che imboccheremo in discesa. In questo tratto panoramico sul finalese, condividiamo un tratto del Sentiero Fossati, segnalato con due linee orizzontali bianco-rosse. Si tratta di un percorso inaugurato recentemente, dedicato a un vigile del fuoco perito durante lo svolgimento proprio lavoro.

Dopo un lungo tratto in discesa tra i pini e i castagni, arriviamo a un quadrivio, dove evitiamo la discesa diretta verso la frazione Costa, per allungare verso il paese di Orco, continuando dritti, nuovamente in salita.

Pochi minuti dopo arriviamo alle prime case di **Orco** (375 m – 6h di cammino da Altare), lungo la via principale (Via S. Anna), che prosegue stretta tra le case adagiate su un crinale panoramico, fino ad arrivare al piazzale della chiesa.

Prendiamo a questo punto la strada rotabile che scende a destra, verso la frazione Costa. Dopo un centinaio di metri prendiamo a destra una strada in salita, nei primi metri ancora asfaltata, che poi diventa successivamente sterrata. Questo percorso scende verso il centro della Frazione Costa (322 m – 6h 20' di cammino da Altare), sulla provinciale di collegamento con Feglino. Dal nucleo abitato possiamo scendere sulla strada provinciale n°27 di Final Borgo, per 1,5 Km, fino ad arrivare a una curva, oppure si prende il sentierino che dal centro del paese si dirige verso **S. Lorenzino** (358 m), che si inerpica sulla rocca dove sorge la chiesetta omonima. Qui troviamo un parco storico-archeologico, dove sono illustrate le emergenze architettoniche di questo sito: dalla chiesa quattrocentesca, all'oratorio, ai ruderi della torre, fino ad arrivare alle strutture abitative.

Qui prendiamo via S. Lorenzino che procede in lieve salita per un breve tratto, fino a trovare sulla destra un sentiero segnalato con un quadrato rosso. Questo tracciato sale velocemente sul sovrastante Monte Cucco, tra roccette, lecci e arbusti.

Arrivati quasi in cima, troviamo la biforcazione dei due sentieri che aggirano a ponente e a levante il Monte Cucco. Qui prendiamo il tracciato che sale sulla sinistra in direzione SE, col segnavia un quadrato rosso.

Giunti in quota, si procede ora in discesa verso l'insellatura compresa tra il Monte Cucco e la Rocca Cornei, con la presenza costante della macchia e del leccio che costituiscono un'ottima barriera di riparo dal vento, dalla pioggia e dal sole.

Quando la vegetazione diventa più rada, siamo arrivati al **Ciappo delle Conche** (340 m), una distesa rocciosa con numerose incisioni di varie epoche. Nelle vicinanze troviamo un riparo chiamato "Il Trono o Riparo dei Buoi", dove sono stati ricavati dall'escavazione della roccia alcuni sedili, nicchie e vaschette, oltre che dalle solite incisioni rupestri a simbolo.

Dalla distesa rocciosa seguiamo a ovest il ritrovato segnavia quadrato rosso, cui si accavallano altri segnavia. Scendiamo in mezzo alla fitta boscaglia di lecci, che solo localmente lasciano spazio a brevi tratti panoramici.

Dopo diversi saliscendi arriviamo al secondo affioramento roccioso in piano, chiamato **Ciappo dei Ceci** (330 m), dove sono presenti altre incisioni rupestri e piccole canalizzazioni per la raccolta dell'acqua piovana.

Proseguiamo tra gli alberi di leccio e la macchia, seguendo il segnavia fin qui seguito (un quadrato rosso), in una zona di valico ricca di bivi. Arriviamo così a **Cian de Rue** (288 m)

Qui comincia un largo sentiero lastricato che entra in un bosco di lecci e roverelle.

Incontriamo in questo breve percorso ad anello diverse deviazioni, dove seguiremo fedelmente il solito segnavia. Nei brevi spiazzi panoramici è visibile il massiccio del Carmo e la zona del Melogno.

Più avanti, poco sopra l'abitato di S. Bernardino, dove possiamo imboccare una digressione a sinistra, segnalata con due barre orizzontali rosse, in alternativa al solito quadrato rosso, che dovremo seguire fino al termine.

Giunti al comprensorio di **S. Bernardino** (231 m), superiamo una sbarra metallica e percorriamo Via degli Alisei, dopo il quale svoltiamo due volte a sinistra, lungo Via Gioia.

In seguito giriamo a sinistra, su Via M. Polo, e dopo un centinaio di metri proseguiamo dritti su Via Usodimare, una bella via panoramica su Finale.

Più avanti affianchiamo un'altra emergenza storica, la Torre Belenda, costruita nel XIII secolo a difesa del Marchesato del Carretto. Il suo nome è dovuto alla leggenda che narra di una bella fanciulla rapita dal Marchese Alfonso II, e racchiusa entro la torre che da lei prese il nome. Per raggiungere la torre occorre prendere una strada cementata sulla destra che si trasforma in mulattiera.

L'ultima strada da seguire nel quartiere residenziale è Via Vespucci, fino all'altezza di un largo curvone, dove troviamo uno spiazzo panoramico da cui si distacca un sentiero che punta dritto verso Finale Ligure.

Inizialmente questo tracciato si sviluppa in una zona sassosa, e in seguito su una zona boscosa, terminando all'ingresso di una villa. Qui scendiamo lungo Via Belvedere, dove a metà della carrabile troviamo un sentiero in discesa verso mare.

La scalinata affianca un muro mattonato di un castello, e termina all'inizio di Via Forti di Legnino. Pochi metri dopo confluiamo su Via Caviglia, che attraverseremo, per imboccare una scalinata tra le case e le villette (Gradinata delle Rose), fino a ritrovare la stessa Via Caviglia più in basso. Poche decine di metri, e siamo arrivati al termine del nostro lungo itinerario, sulla Strada Statale Aurelia, a circa 400 metri ad est della stazione ferroviaria di **Finale Marina** (s.l.d.m.).

Un consiglio: l'itinerario può essere diviso in due o più tronconi, con partenza e arrivo nei centri abitati attraversati dal percorso.

Riferimento cartografico: carta FIE "Varazze – Celle – Savona – Fortificazioni Savonesi" – scala 1:25.000 e "Spotorno, Noli, Finale L." -scala 1:25.000 – carta VAL alla pagina successiva

Verifica itinerario: ottobre e dicembre 2017



